



Guido Boggiani: intersezioni fra Etnologia e Arte

Guido Boggiani: Intersections of Ethnology and Art

Francesca Bigoni

Fra i personaggi il cui percorso umano e intellettuale è legato alle collezioni della sezione di Antropologia e Etnologia, Guido Boggiani merita un ruolo di rilievo. La straordinaria e drammatica vicenda biografica, il talento artistico e la competenza etnologica che acquisì nel corso di intense esperienze in Sud America lo caratterizzano come uno dei protagonisti dell'etnologia di fine Ottocento. Il Museo di Storia Naturale di Firenze ospita, nella sezione di Antropologia ed Etnologia, diverse testimonianze della sua attività: una collezione di oggetti prodotti da nativi raccolti in Sud America e, nell'Archivio Fotografico, una serie di cartoline del primo Novecento realizzate con fotografie di nativi sudamericani scattate dallo stesso Boggiani (Figg. 23, 24, 25, 26). Inoltre il recente ritrovamento negli archivi del Museo di una lettera autografa di Boggiani indirizzata a Mantegazza e risalente al maggio 1896 ha permesso la ricostruzione delle burrascose fasi iniziali del rapporto fra i due personaggi e illumina, nonostante ben definite differenze nelle prospettive, il comune interesse per le scienze etnologiche e per l'arte.

Guido Boggiani nasce ad Omegna nel 1861 da una famiglia novarese di proprietari terrieri. Allievo di Filippo Carcano, caposcuola del paesaggio naturalistico lombardo, Boggiani si afferma giovanissimo dipingendo paesaggi. Nel 1883 espone per la prima volta al Palazzo romano delle Belle Arti e con il quadro *La raccolta delle castagne* ottiene una prima notorietà. Nella capitale frequenta la cerchia dei pittori piemontesi (è amico fraterno di Cesare Tallone) e conosce Gabriele D'Annunzio, che lo introduce nella bella società e nell'ambiente letterario.

A 26 anni Boggiani abbandona i circoli artistici e i salotti della capitale salpando per il Sud America e giunge nell'alto Paraguay, regione al tempo poco conosciuta. Al suo scopo iniziale di intraprendere attività commerciali e alla passione per l'esplorazione di nuovi territori, si sovrappone, e ben presto prenderà il sopravvento, l'interesse per lo studio delle popolazioni native con cui intrattiene rapporti sempre più stretti. Le sue spedizioni lo portano a vivere nei villaggi Chamacoco del Gran Chaco e fra i Mbayà, detti anche Caduvei, del Rio Nabileque, un affluente del Paraguay al confine

Guido Boggiani deserves special mention among those whose personal and intellectual lives are linked to the collections of the Anthropology and Ethnology section of Florence's Museum of Natural History. His extraordinary and dramatic life story, his artistic talent and ethnological expertise acquired during intense journeys in South America made him one of the protagonists of ethnology at the end of the 19th century. The Anthropology and Ethnology section contains many specimens resulting from his activity: a collection of objects produced by indigenous peoples in South America and, in the Photography Archive, a series of postcards from the early 20th century made from photographs of South American indios taken by Boggiani himself (Figs. 23-26). In addition, the recent discovery in the museum archives of a handwritten letter from Boggiani to Paolo Mantegazza dating from May 1896 has allowed the reconstruction of the stormy initial stages of the relationship between the two. It also shows that, despite their well-defined differences in points of view, they shared a common interest in the ethnological sciences and in art.

Guido Boggiani was born in Omegna in 1861 into a Novarese family of landowners. A pupil of Filippo Carcano, the dean of Lombard landscape painters, Boggiani gained early success in painting landscapes. He exhibited for the first time in 1883 at Rome's Palazzo delle Belle Arti and gained notoriety with the painting *La raccolta delle castagne* (*Gathering of chestnuts*). In the capital, he was part of the circle of Piedmontese painters (his best friend was Cesare Tallone) and he met Gabriele D'Annunzio, who introduced him into high society and literary circles.

At the age of 26, Boggiani abandoned the Roman artistic circles and salons to set sail for South America, eventually arriving in Alto Paraguay, a little known region at the time. His initial purpose was to undertake commercial activities and satisfy his passion for the exploration of new territories, but this was soon superseded by his interest in the study of the indigenous peoples, with whom he forged increasingly close relations. His expeditions led him to live in the Chamacoco villages of the Gran Chaco and among the Mbayà (also called Caduveo) of Rio Nabileque, a tributary of the Paraguay



India Chamacoco, Rio Nabiléque.



India Chamacoco, Rio Nabiléque.

Fig. 23 Ritratto di donna Chamacoco che mostra i disegni fatti sul corpo, realizzato da Guido Boggiani (Archivio fotografico, cat. AF7330 e AF7333).

Fig. 23 Portrait by Guido Boggiani of a Chamacoco woman, which shows the designs made on the body (Photographic archive, cat. no. AF7330 and AF7333).

meridionale del Mato Grosso. Boggiani è colpito nella sua sensibilità di pittore dai raffinati disegni corporali che eseguono le donne Caduvee, ma anche dalla diversa dimensione della vita collettiva e immersa nella natura dei nativi con cui convive. L'ispirazione artistica trova in questa esperienza nuova linfa: i diari di quel periodo testimoniano un rinvigorito interesse per la pittura ed il disegno. Boggiani produce sul campo una serie di schizzi a matita e china che documentano usi, costumi e attività degli indigeni, e al contempo si dedica alla

raccolta di manufatti e di appunti di viaggio (Figg. 27, 28).

Nel 1893, rientrato in Italia, organizza il materiale raccolto, pubblica articoli e libri, presenta conferenze in ambito scientifico. Al contempo riprende le sue frequentazioni artistiche e nell'estate del 1895 salpa per la Grecia a bordo dello yacht *Fantasia* con Gabriele D'Annunzio, Edoardo Scarfoglio, George Hérelle, ma è accompagnato dalla nostalgia della vita in Sud America. Nel 1896 realizza l'agognato ritorno in America Latina e nel 1897 è nuovamente tra i Cadu-

River at the southern border of Mato Grosso. Boggiani's artistic sensibility was aroused by the refined body painting executed by the Caduveo women, but also by the different experience of collective life immersed in nature of the natives with whom he lived. His artistic inspiration was nourished by this experience: his diaries of that period show a renewed interest in painting and drawing. Boggiani produced a series of pencil and ink sketches documenting the customs and activities of the indios and at the same time he began to collect artefacts and travel notes (Figs. 27, 28).

Upon his return to Italy in 1893, he organized the collected material, published articles and books, and gave

talks in scientific circles. At the same time, he resumed his artistic friendships and, in the summer of 1895, set sail for Greece on board the yacht *Fantasia* with Gabriele D'Annunzio, Edoardo Scarfoglio and George Hérelle. Yet, he was dogged by the nostalgia of life in South America. He made his coveted return to Latin America in 1896, and in 1897 he was once again among the Caduveo. In this second journey, with greater ethnological awareness he continued to collect information on the culture of the indigenous peoples and to collect objects and zoological specimens which he sent to various Italian and European museums, an activity he hoped would finance his expe-



Indios Chamacoco, Puerto 14 de Mayo.

vei. In questo secondo viaggio continua, con più approfondita consapevolezza etnologica, a raccogliere informazioni sulla cultura delle popolazioni native e a collezionare oggetti e campioni zoologici che invia a vari musei italiani ed europei, un'attività con cui cerca di finanziare le spedizioni. È soprattutto in campo antropologico che Boggiani acquista credibilità e fama come collezionista. Egli diviene l'esperto di riferimento per la raccolta e l'identificazione di oggetti legati alle popolazioni da lui visitate e descritte. Prosegue nella produzione di schizzi, ma inizia anche a praticare la fotografia con cui ritrae i nativi di diverse popolazioni in pose spontanee e originali, come ben testimoniato nella collezione di cartoline conservate nell'archivio fotografico del Museo. Le sue allargate competenze e la consuetudine di

vivere insieme ai nativi per lunghi periodi gli permettono di raccogliere importanti informazioni sulle lingue parlate da diverse popolazioni (Boggiani 1898). Rimanda più volte il suo ritorno in Italia fino a quando, nel 1901, appena compiuti i 40 anni di età, si reca nel Chaco settentrionale alla ricerca di una popolazione pressoché sconosciuta ritenuta pericolosa e violenta, e viene ucciso in circostanze mai ben chiarite. La tragedia ha una grande eco nella società italiana dell'epoca e Boggiani verrà immortalato e mitizzato nei versi poetici dell'amico Gabriele D'Annunzio: «... e mai più tornerai / col tuo passo certo e leggero / verso di noi che t'attendemmo / sì lungamente e sperammo / di udire la tua limpida voce / narrar la conquista lontana!» (da *Laudi del cielo del mare della terra e degli eroi*).

Fig. 24 Ritratto di gruppo dei Chamacoco, realizzato da Guido Boggiani (Archivio fotografico, cat. AF7274).

Fig. 24 Group portrait of Chamacoco people made by Guido Boggiani (Photographic archive, cat. no. AF7274).

ditions. It was mainly in the field of anthropology that Boggiani gained credibility and fame as a collector. He became the leading expert on the collection and identification of objects related to the peoples he visited and described. He continued to make drawings but also began to take photographs portraying the indios of various populations in spontaneous and original poses, as shown in the collection of postcards conserved in the museum's Photography Archive. His growing expertise and habit of living together with the natives for long periods allowed him to collect important information about the languages spoken by different populations (Boggiani 1898). He

postponed his return to Italy several times and then, just after turning 40 years of age in 1901, he went to northern Chaco in search of a virtually unknown population considered dangerous and violent. He was killed in still mysterious circumstances. The tragedy had a major impact on Italian society and Boggiani was immortalized and mythologized in the poetic verses of his friend Gabriele D'Annunzio: «... e mai più tornerai / col tuo passo certo e leggero / verso di noi che t'attendemmo / sì lungamente e sperammo / di udire la tua limpida voce / narrar la conquista lontana!» (from *Laudi del cielo del mare della terra e degli eroi*).



Fig. 25

Fig. 25 Cintura di penne montate su un intreccio di corda vegetale, dei Chamacoco, Gran Chaco, Bolivia (Collezione Guido Boggiani, 1877-93, cat. 21191).

Fig. 25 Belt of feathers mounted on woven vegetal rope. From the Chamacoco people, Gran Chaco, Bolivia (Guido Boggiani collection, 1877-93, cat. no. 21191).

Fig. 26 Orecchini di penne dei Chamacoco, Gran Chaco, Bolivia (Collezione Guido Boggiani, 1877-93, cat. 21219 e 21221).

Fig. 26 Feather earrings of the Chamacoco people, Gran Chaco, Bolivia (Guido Boggiani collection, 1877-93, cat. no. 21219 and 21221).



Fig. 26

Mantegazza e Boggiani appartenevano a diverse generazioni, il primo era nato nel 1831, Boggiani 30 anni dopo, e la loro formazione intellettuale era molto differente, ma li accomunava la passione per il Sud America. Boggiani, come Paolo Mantegazza aveva fatto molti anni prima, era partito giovane per la grande avventura verso la regione del Chaco che definiva come «misteriosamente attraente e impressionante».

Una lettera manoscritta di Boggiani, parte di una collezione privata di autografi che Mantegazza stesso conservò ed che è custodita negli archivi del Museo, è stata

recentemente ritrovata e studiata (Fig. 29). In essa Boggiani replica in toni accesi ad una severa recensione riservata dall'illustre professore di antropologia al suo libro *Viaggi di un artista nell'America Meridionale: i Caduvèi*. Boggiani aveva illustrato il suo racconto con disegni ed acquarelli che descrivevano i Caduvei, la loro arte nelle pitture corporali e il paesaggio in cui vivevano. Nella lettera il giovane apprendista etnologo accetta di buon grado l'autorità scientifica di Mantegazza per quanto riguarda la ricerca etnologica, ma non le critiche rivolte alla sua opera artistica.

Mantegazza and Boggiani belonged to different generations (Mantegazza was born in 1831, and Boggiani 30 years later) and their intellectual training was very different, but they shared a passion for South America. Boggiani, as Paolo Mantegazza had done many years before, left at a young age for his great adventure in the Chaco region, which he called «mysteriously attractive and moving».

A handwritten letter from Boggiani, part of a private collection conserved by Mantegazza and now kept in the museum archives, was recently discovered and studied (Fig. 29). In it, Boggiani replied in heated tones to the dis-

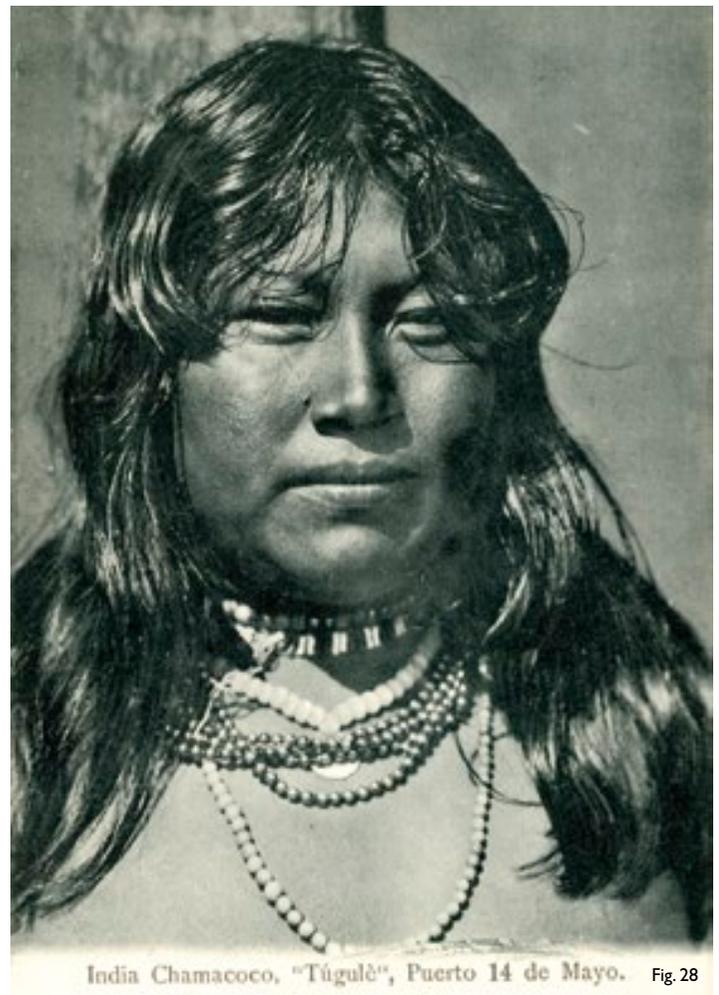
tinguished anthropology professor's severe review of his book *Viaggi di un artista nell'America Meridionale: i Caduvèi* (*Travels by an artist in South America: the Caduveo*). Boggiani had illustrated his story with drawings and watercolours depicting the Caduveo, their art of body painting and the landscape in which they lived. In the letter, the young apprentice ethnologist willingly accepted Mantegazza's scientific authority regarding ethnological research but not the criticism of his artistic work.

Mantegazza's articles in the scientific journal *Archivio per l'Antropologia e Etnologia* (*Archive for Anthropology*



India Caduveo (Mbayá), Rio Nabiléque.

Fig. 27



India Chamacoco, "Túgulè", Puerto 14 de Mayo.

Fig. 28

D'altra parte anche gli articoli pubblicati da Mantegazza sulla rivista scientifica «Archivio per l'Antropologia e Etnologia» e che accompagnano attentamente le tappe dell'attività di ricerca di Boggiani dagli esordi fino al Necrologio, contribuiscono a chiarire le differenze tra le due posizioni e ad illuminare prospettive differenti. Questi scritti ci forniscono importanti indizi per ricostruire il clima della discussione scientifica di fine ottocento. Gli scambi fra Mantegazza e Boggiani testimoniano la libertà nel dialogo e il franco scambio di prospettive consentiti all'epoca fra il giovane artista nelle sue fasi iniziali del processo di

formazione scientifica e il già affermatissimo professore più anziano e con un ruolo di primo piano sia accademico che politico. Vengono in questo modo anche messi in luce interessanti e forse inaspettati tratti della personalità di Mantegazza il quale conservò con cura la lettera di Boggiani e gli riconobbe generosamente ed ufficialmente negli anni successivi un ruolo scientifico importante nell'ambito delle discipline etnologiche nonostante l'accesso scambio di idee iniziale.

La collezione di Guido Boggiani comparve in Museo quando l'avventura terrena di questo etnologo e anche di Paolo Mantegazza si

Fig. 27 Ritratto di donna Caduveo realizzato da Guido Boggiani. Dopo la morte del viaggiatore, avvenuta durante un'escursione, le sue fotografie furono pubblicate in forma di cartolina per scopi commerciali (Archivio fotografico, cat. AF7263).

Fig. 27 Portrait of a Caduveo woman made by Guido Boggiani. After the death of the explorer during an expedition his photographs were made into postcards for commercial purposes (Photographic archive, cat. no. AF7263).

Fig. 28 Ritratto di donna Chamacoco realizzato da Guido Boggiani (Archivio fotografico, cat. AF7318).

Fig. 28 Portrait of a Chamacoco woman made by Guido Boggiani (Photographic archive, cat. no. AF7318).

and Ethnology), which attentively accompanied the various stages of Boggiani's research from its onset until his Obituary, also help to clarify the differences between the two positions and to illuminate various points of view. These writings provide us with important clues to reconstruct the climate of late 19th century scientific discussion. The exchanges between Mantegazza and Boggiani indicate the freedom of dialogue and the frank exchange of views allowed at the time between the young artist in the early stages of his scientific training and the older, already celebrated professor with a leading academic and politi-

cal role. They also bring to light interesting and perhaps unexpected personality traits of Mantegazza, who took care to conserve Boggiani's letter and in later years generously and officially recognized his important scientific role in the ethnological disciplines, notwithstanding the heated exchange of initial ideas.

The collection of Guido Boggiani came to the museum when the earthly adventure of this ethnologist and also of Paolo Mantegazza had long ended. The handwritten catalogue informs us at Number 21,185 that «This and the subsequent objects up to No. 21,315 were purchased for

Roma, 1-3-96

Egregio Signor Professore,

Solo ieri, e per pura coincidenza, mi capitò sott'occhio nel fascicolo 1.^o, Vol. 25.^o dell'Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia, che Ella dirige e pubblica con tanto sapere, il cenno critico sul mio primo libro "I Baduwi".

I suoi appunti sono giustissimi, e mi furono fatti, a pubblicazione fatta, pure da altri, i quali, come lei, ben forse creduto che io avessi fretta di fare opera scientifica con quel mio lavoro. Il che non era nelle mie intenzioni né mi sarebbe stato possi-

bile di fare, troppo incerto ancora come era di tutto quanto bisognava conoscere per rispondere alle esigenze di un'opera di scienza.

Oggi mi son permesso di mandarle quattro piccole pubblicazioni, che la prego di gradire.

"I Baduwi"
 "I Biamacoro"
 "Caturaggio o Pittura?"
 "Vocabolario Inano"

Le quali, nel testo, rispondono meglio a ciò che troppo lasciava desiderare il volume da lei giustamente criticato.

È bene non rappresentarsi ancora quanto di meglio si possa e debba fare in materia, poiché sono compilate sul mate-

Fig. 29 Lettera autografa di Guido Boggiani indirizzata al direttore del Museo Paolo Mantegazza (Archivio cartaceo, cat. AC3123).

Fig. 29 Letter written by Guido Boggiani addressed to the Director of the museum Paolo Mantegazza (Paper archive, cat. no. AC3123).

era conclusa da tempo. Il catalogo manoscritto ci informa al numero 21.185 che «Questo ed i seguenti oggetti fino al N. 21.315 furono acquistati per £700 nel 1923 dal Capitano di Finanza, Giulio Starnini. Essi furono raccolti da Guido Boggiani nel suo ultimo viaggio nel Chaco». Ci troviamo in anni critici per le collezioni che proprio in quel periodo furono traslocate nella nuova sede di Palazzo Nonfinito, ma non senza periodi di attesa e di trasporto, e tempi di stasi in imballaggio prima che i nuovi allestimenti fossero organizzati. Questo

forse spiega il modo molto sintetico e parco di informazioni con cui i numerosi oggetti furono registrati nel catalogo. Si tratta di una ricca collezione in cui spiccano straordinari manufatti ornamentali di piume.

La definizione di Boggiani è stata spesso limitata allo stereotipo dell'artista in cerca di emozioni forti. Tuttavia i suoi scritti, le immagini e le collezioni che ci ha lasciato suggeriscono che egli fu certamente personaggio più complesso e lontano dai toni retorici con cui

£ 700 in 1923 by the Captain of Finance, Giulio Starnini. They were collected by Guido Boggiani on his last journey in the Chaco». Those were critical years for the collections; at that time, they were moved to the new site of Palazzo Nonfinito, but not without a waiting and transport interval as well as a certain period left packed in crates before the new displays were organized. This perhaps explains the very summary manner in which the many items were registered in the catalogue, without much accompanying

information. Indeed, this is a rich collection highlighted by extraordinary ornamental feathered artefacts.

The description of Boggiani has often been limited to the stereotype of the artist in search of strong emotions. However, the writings, images and collections that he left us suggest that he was certainly a more complex person very distant from the rhetorical tones by which he was celebrated in the verses of Gabriele D'Annunzio.

ne' acconciare, qu^o, in nessuna maniera; perché anche se fossi riuscito a venderli, per il volgo, più comprensibili, avrei certamente loro tolto parte del loro merito, che è quello della assoluta verità col verso, al che io tengo assai più che a qualunque altra cosa.

Secondo, poi, mi permetto di rammentarle che ben altre cose hanno fatto cadere, che più tardi sono state riconosciute esultanti! È solo questione di saperci liberare da pregiudizi e da teorie accademiche, e di essere preparati per intenderle. Infatti, già sin d'ora, non tutti ridono di quella folle malattia estetica; molti, anzi, e vanno crescendo il numero d'anno in anno, invece di minuire a vista d'occhio a giudicare

assai reverentemente di ciò che Ella, forse, crede lodabile in arte!

Con tutto ciò, desiderando solo senza d'essere entrato in una discussione per la quale Ella non è, probabilmente, preparata abbastanza, la prego di voler gradire i sensi della mia più alta e sincera considerazione.

Mi creda, egregio Signor Professore, devotissimo suo

Guido Boggiani

Via S. Basilio 14

è stato celebrato nei versi di Gabriele D'Annunzio. Se Boggiani è per molti aspetti certamente uomo del suo tempo, l'apertura mentale e la modernità di approccio, sono evidenti nel suo ricorrente enunciato che bisogna evitare i pregiudizi, un principio che Boggiani sostenne come necessario punto di riferimento sia nell'approccio all'arte, che nella ricerca etno-antropologica (Boggiani 1896). Non c'è conflitto in lui fra arte e ricerca scientifica, come sembrò invece, intendere il positivista Mantegazza, ma una unitaria ricerca del

'vero' attraverso strumenti solo all'apparenza antitetici. Il suo originale percorso artistico e scientifico trova efficace forma espressiva nella scrittura antiretorica dei suoi libri (tanto più straordinaria se si pensa alle strette frequentazioni con D'Annunzio). Il suo stile narrativo applicato all'antropologia sarebbe poi diventato un'importante tecnica di ricerca e comunicazione con la scuola di Claude Lévi Strauss il quale, non a caso affascinato dal suo lavoro, ampiamente lo citerà, anche nelle illustrazioni, in *Tristes Tropiques*.

Although Boggiani was certainly a man of his time in many ways, his openness of mind and the modernity of his approach are evident in his recurrent statement that one must avoid preconceptions, a principle that Boggiani considered essential both in the approach to art and in ethno-anthropological research (Boggiani 1896). For him, there was no conflict between art and scientific research, as instead there seemed to be for the positivist Mantegazza, but rather a unified search for the 'truth' by means of

only seemingly antithetical instruments. His original artistic and scientific path was effectively expressed in the anti-rhetorical writing of his books (even more extraordinary if we think of his close friendship with D'Annunzio). His narrative style applied to anthropology would later become an important technique of research and communication in the school of Claude Lévi Strauss who, not surprisingly fascinated by his work, would cite him extensively (even in the illustrations) in *Tristes Tropiques*.